

# «Nessuna opposizione politica decidano il Ministero o i giudici»

Per Brugnaro «la questione è tecnica». Ma Pd e M5S attaccano: manovra condivisa con Zaia

Mitja Chiarin

«L'asse Zaia-Brugnaro esiste ma per dare benefici alle persone. Il porto non c'entra nulla». Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia, non si sottrae e rispondere sulla grave situazione che vive l'Autorità portuale di Venezia. A chi gli chiede se l'assenza, anche ieri, dei due consiglieri di Regione e Città metropolitana, porterà ad un commissariamento del Porto, replica con queste parole. «Commissariamento? Decideranno i ministeri competenti. Noi non c'entriamo, nel senso che non esiste alcun piano politico dietro. Io su questioni tecniche non entro ma è di dominio pubblico che i due rappresentanti di Regione e Città metropolitana, che rispondono delle loro scelte, ritengono illegittima quella azione di ristrutturazione. Chi di dovere, magistratura o ministero, ci dirà se è tutto a posto o meno».

Brugnaro esclude che la questione sia politica. Ma la spiegazione non convince: lo ha ripetuto ieri la consigliera regionale M5s Erika Baldin. «La manovra del duo Zaia-Brugnaro per controllare la spina dorsale economica e logistica della città, si è compiuta. E adesso sul commissariamento la parola passa al Ministero: ci attende un'estate complicata», dice.

Rimane in attesa del pronunciamento del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti il deputato Pd Nicola Pellicani che ha chiesto l'audizione ufficiale in consiglio comunale di Musolino e dei due rappresentanti di Regione e Città metropolitana.

Brugnaro, ieri, parlando ai giornalisti, ha criticato le posizioni di quanti hanno «difeso a spada tratta e si stracciano le vesti prima di valutare bene». Fa intendere che la cautela invece è d'obbligo sulla vicenda Fu-

sina e spiega di averne parlato con ben due ministri del governo Conte.

«Ho sentito i ministri De Micheli e Lamorgese e ho ribadito che non c'è alcuna questione politica dietro, non ci sono disegni e personalismi. Se è tutto regolare, ce lo diranno. Se invece così non è, ci saranno risvolti interessanti immagino per quanti in fretta si sono lanciati a prendere le difese».

E continua: «La questione è tecnica. Se la legge è rispettata va tutto bene, ci mancherebbe. Ma visto che un consigliere risponde personalmente del voto che esprime, i nostri due consiglieri ritengono che quella convenzione non sia stata condivisa con il consiglio ma comunicata solo dopo e sono due anni che dicono che non va bene così. Se è legittimo, lo diranno la magistratura o il Ministero. Io non esprimo alcun giudizio in merito».

Per Brugnaro il Porto di Venezia va assolutamente rilanciato, vanno scavati i canali e va risolta una volta per tutte la vicenda Grandi navi. E a Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia e candidato sindaco del centrosinistra, che ha «sposato» l'idea del Porto d'altura, in mare, ribatte. «Idea bislacca, noi siamo per le cose che si possono fare». —

La Nuova Venezia,  
1 luglio 2020  
Pg 18

